

4. La Città

I teatri di Pordenone dal fondo Montereale Mantica

di Sara Tucci

La storia documentata dei teatri di Pordenone presente nel fondo Montereale Mantica, conservato all'Archivio di Stato di Pordenone, comincia nel 1766 con il contratto di costruzione di una *ringhiera* per il teatro sito nella Loggia Comunale, tutto a spese del conte Ottaviano di Montereale Mantica¹; già all'epoca di Pietro, figlio di Ottaviano, si era perduta memoria del tempo in cui il teatro fu installato nella Loggia, sede inizialmente preposta al Consiglio Comunale. Grazie ai documenti conservati presso l'Archivio di Stato di Pordenone è stato possibile colmare alcune lacune della storia degli edifici teatrali di Pordenone; si viene così a conoscenza del fatto che il 13 aprile del 1766 si tenne una riunione del Consiglio Comunale con lo scopo di trovare un modo per rendere più decorose le "teatrali rappresentazioni" disponendo che sia data la concessione per costruire una *ringhiera* levabile presso la platea. Alla pagina 1v si trova il contratto per la costruzione della *ringhiera* (23 aprile 1766) il quale riporta che a seguito della delibera del giorno 14 dello stesso mese, al Conte Ottaviano di Montereale Mantica era stato dato il diritto di costruire la *ringhiera* a spesa sue; seguono le 8 clausole a cui il conte dovette attenersi nella realizzazione della suddetta *ringhiera*².

Sicuramente le spese di tale impresa devono essere state alquanto onerose (da un altro documento del 7 ottobre 1766 sappiamo che doveva pagare a Giovanni Lena, architetto di Pordenone, 185 ducati e 1141 soldi³), poiché Ottaviano, in un documento del 20 settembre 1766,

richiede la possibilità di potersi associare ad altri nella costruzione e manutenzione della *ringhiera*, i quali soci dato l'aiuto finanziario, avrebbero ricevuto dei diritti su tale *ringhiera*⁴.

Fatto alquanto interessante è che nel 1776, Ottaviano e associati denunciano la situazione per cui molti "forestieri" non acquistavano il biglietto necessario per accedere alla *ringhiera* e occupavano i posti a sedere, levando così il posto agli associati e a coloro che si procuravano il biglietto all'ingresso. Come soluzione il conte propose che si potessero installare delle chiavi e dei numeri alle sedie così che, chi non possedeva biglietto o il diritto di associato, non vi si potesse sedere⁵. Per risolvere tale problema, il Consiglio di Pordenone concesse a Ottaviano e associati di munire i sedili della *ringhiera* di chiavi e numeri⁶.

Passarono appena una ventina d'anni e la *ringhiera* versava già in pessimo stato: un documento dal Libro dei Consiglieri nella Cancelleria di Pordenone del 6 giugno 1787 ne riposta le pessime condizioni, ma non solo della *ringhiera*, anche del soffitto, del tetto e del muro laterale mastro a ponente della Sala del Consiglio. Sappiamo però che i costi di riparazione erano troppo onerosi per il Comune e si propose quindi di costruire 40 palchi e di venderli, mantenendone però tutti i diritti (il pubblico stemma sarebbe stato



La Loggia del Comune di Pordenone, sede del vecchio "Teatro della Loggia".

4. La Città

posto su ogni palco, sulla porta, sull'arcata del sipario per render chiaro questo punto)⁷, si presuppone con l'intento di riuscire a guadagnare abbastanza da poter affrontare i costi per le riparazioni.

Questa proposta preoccupò non poco Ottaviano e gli altri associati, poiché la costruzione di palchi avrebbe minacciato l'utilità e l'esistenza stessa della *ringhiera* portando ad una perdita dei diritti su di essa; per questo motivo nello stesso anno gli associati si preoccuparono di ottenere risposte chiare circa il mantenimento dei diritti sulla *ringhiera*⁸.

Inoltre, tale decisione non piacque nemmeno ad altri membri della comunità di Pordenone; una lettera del 29 maggio 1789, scritta da Valentin Marin, riporta che, data la situazione del Teatro, la cosa migliore da fare era smantellarlo e costruirne uno nuovo, riconsegnando la Loggia all'amministrazione pubblica; lamenta poi che, invece di procedere in tal modo, si decise di rinnovare il Teatro della Loggia, ma che le modifiche apportate lo resero ancora meno agibile. Valentin avrebbe quindi desiderato che il vecchio teatro della Loggia venisse demolito e che si dovesse vigilare che in futuro non venisse riallestito in quel luogo. La sua preghiera seguiva di qualche giorno quella mossa da un gruppo di famiglie nobili le quali si erano associate per presentare la richiesta di poter erigere a loro spese un nuovo piccolo teatro in un luogo da destinarsi, da utilizzare come luogo per "esercizio e trattenimento accademico della nobile gioventù e dilettauti"⁹. Inizialmente venne loro dato il via libera per tale progetto, ma il 10 giugno del 1798 giunse una lettera dal Provveditore e Capo di Pordenone Niccolò Ruggiero Badoer, il quale riconobbe che tale delibera aveva mancato di rispetto al resto della popolazione di Pordenone e perciò la revocò, stabilendo che il teatro sarebbe rimasto sito nella Loggia¹⁰.

L'associato alla *ringhiera* Giacomo Suja aveva preso particolarmente a cuore la questione e si era mosso per impedire che fossero messi a rischio i suoi diritti: nel giugno del 1789 scrisse delle lettere al Consiglio dei Quaranta di Pordenone perorando la causa di non distruggere la *ringhiera*. In risposta ottenne prima una lettera il 20 giugno, in cui il Podestà lo rassicurava di aver preso in carico le sue richieste, infine un'altra la cui copia non riporta data, ma in cui il Consiglio ed il Podestà decretano che né il teatro né la *ringhiera* sarebbero stati demoliti e che tutto sarebbe stato mantenuto così com'era¹¹. In ultimo, durante il mese

di settembre, sia Suja sia il deputato Bernardino Fossati domandarono al Consiglio dei Dieci perché si continuasse a vigilare sul Teatro della Loggia per scongiurare altri "esperimenti" futuri.

In seguito, non deve essere accaduto nessun altro episodio rilevante, poiché non vi sono documenti o notizie del teatro fino al settembre 1802, quando il Consiglio Comunale discusse della necessità di trovare un luogo più consono alle carte della giudicatura le quali sin dal 1797 erano state poste in malo modo nella Cancelleria della Loggia comunale, che ora non riusciva ad accoglierne altre. Per questo motivo si giudicò più consono il Salone del Consiglio, dove però era sito il teatro; era quindi necessario rendere agibile quel luogo al suo nuovo utilizzo, quando ce ne sarebbe stata la possibilità finanziaria, dovendo però essere revocato il diritto concesso a Ottaviano e ai suoi associati al possesso della *ringhiera*, in cambio di un risarcimento¹². Alla fine dello stesso mese (la data segnata era 24, ma fu corretta da Pietro in 29) il Consiglio stabilì la maniera migliore per trattare la questione della *ringhiera*: ovvero si decise che il conte Ottaviano e gli associati avrebbero rinunciato ai loro diritti di possesso e di guadagno sulla *ringhiera* (gli associati avevano già rinunciato ai loro il 18 luglio 1802), inoltre, una volta smantellata, il legname sarebbe stato restituito al conte¹³.

Per le successive vicende riguardanti il Vecchio Teatro della Loggia, nel Fondo Montereale Mantica, troviamo sono l'intestazione di una camicia che ci rivela che il teatro fu infine demolito tra il 1802 e il 1803¹⁴; grazie ad una ricerca compiuta da Matteo Gianni sempre sui teatri di Pordenone, ma attraverso i documenti posseduti dall'Archivio Comunale, si è potuta trovare qualche informazione aggiuntiva sugli anni di passaggio tra il Vecchio ed il Nuovo Teatro della Loggia.

I documenti di quel periodo rivelano che, nonostante il Comune fosse riuscito a riottenere il possesso sulla Loggia, non riuscì mai ad avviare i lavori di ristrutturazione anche se comunque gli ambienti vennero utilizzati; infatti, il progetto si bloccò a causa di cambiamenti al governo e guerre.

Fu per questo motivo che altri, nel 1807, ebbero la possibilità di installare lì un nuovo teatro il quale appare già funzionante alla fine del marzo di quello stesso anno. Come è ovvio supporre, il Comune si vide privare dei propri uffici dall'istallazione di questa nuova Società del Teatro, ed infatti la Prefettura del Tagliamento ritenne giusto che tale Società pagasse al

4. La Città

Comune una somma per l'occupazione degli spazi comunali, ovvero un affitto annuo¹⁵.

Le carte del Fondo Montereale Mantica ripartono dagli anni Venti; si trovano varie carte riguardanti varie riunioni e pendenze. Dal un documento datato al 19 luglio del 1821 sappiamo di una riunione della società dei palchisti per discutere di quesiti circa l'esistenza stessa del teatro: era infatti quello il periodo in cui il Comune aveva cominciato con più forza a far valere i propri diritti sulla Loggia¹⁶. Nella stessa scatola, oltre ad altre riunioni tenutesi negli anni seguenti dalla Deputazione Comunale, sappiamo che quest'ultima nel 1826 aveva appuntato Pietro di Montereale Mantica e Francesco Maria Ricchieri come deputati da affiancare alla Presidenza del Teatro al fine di gestire al meglio la questione della riscossione degli affitti arretrati della Presidenza verso il Comune per l'utilizzo della Loggia.

A quegli anni risalgono le ricerche di Pietro per cercare di fare chiarezza sulla storia del Teatro della Loggia, forse per meglio comprendere quali fossero i veri diritti del teatro su quel luogo. Grazie alle sue ricerche e annotazioni sappiamo quindi che il primo teatro fu demolito tra il 1802 ed il 1803, e che il successivo venne in essere attorno al 1807.

Rimane invece un punto poco chiaro un documento del 1805, 30 ottobre, si suppone una bozza di contratto, in cui il conte Ottaviano concedeva la sua casa con magazzino, sita in Piazza della Motta (scritto *Piazza di Mota*) allo scopo di convertirla in teatro; purtroppo non sono state trovate altre menzioni di un teatro lì presente o anche solo di un effettivo tentativo di costruzione, per cui si deve supporre che nulla fu mai veramente definito in questa direzione e che l'opzione di aprire lì un teatro fu presto abbandonata¹⁷.

Tornando alle vicende del Secondo



Attuale facciata del ex Teatro della Concordia.

Teatro della Loggia, tra gli anni 1822-1825, la Società chiese con insistenza ai palchisti insolventi di pagare la propria quota per il possesso dei palchi, senza quel denaro infatti la Società non era in grado a sua volta di pagare l'affitto della Loggia al Comune¹⁸. Inoltre, la situazione della Società era aggravata ulteriormente dal fatto che tra in quegli stessi anni, molti palchisti stavano cedendo i loro diritti al Comune, il quale si stava preparando a rientrare in possesso dell'edificio della Loggia – già nel 1821 erano stati fatti dei sopralluoghi dei locali per verificare lo stato generale dell'edificio. È nel 1825 che nacque una nuova società il cui scopo era quello di costruire un nuovo e più consono teatro per la città di Pordenone; i suoi membri erano: Giovambattista Bassi, Andrea Galvani, Pietro di Montereale Mantica, Giovanni Bassista Poletti, Pietro Poletti, Francesco Tamai e Luigi Tonetti. Tutte le fasi di costruzione di questo nuovo edificio sono ampiamente documentate dalle centinaia di fogli di pagamento e dai registri contabili della Società.

Grazie ad essi (e agli atti notarili sparsi in più buste) sappiamo che per la costruzione di questo vennero acquistate le case delle famiglie Bon, Cajal e Ippoliti; inoltre, in un pagamento del 20 settembre 1826, si specifica che il teatro era sito vicino a calle delle Monache. Un'importante documento iniziale è quello in cui la Commissione per l'erezione del Teatro ringrazia formalmente l'architetto Giovanni Battista Bassi per essersi offerto gratuitamente di lavorare ai disegni e progetti per il teatro, i quali, si specifica, non verranno in alcun modo modificati dalla Commissione erettrice, la quale si impegnò

4. La Città

inoltre a rimborsargli le spese di viaggio¹⁹.

Un foglio nella stessa scatola riporta invece la posa della prima pietra delle fondamenta il 21 settembre 1826 alla presenza di tutti i cittadini di Pordenone.

Tra tutti i documenti riguardanti la costruzione ed il completamento del nuovo teatro, forse quelli più interessanti sono quelli riguardanti la decorazione dell'edificio; i nomi dei decoratori sono Antonio Asteo (il quale, per esempio, eseguì una decorazione a finto marmo per lo sbarramento della platea), Antonio Buffa (detto "pittore di Venezia" il quale si occupò del soffitto), infine Alessandro Sanquirico di Milano, architetto e pittore scenico, un importantissimo pittore di quel periodo che lavorò anche presso la Scala di Milano ed il Duomo, il quale si occupò di preparare sei scenari, quinte ed un sipario a tema fiammingo²⁰.

Per l'inaugurazione furono fatte preparare delle medaglie raffiguranti la facciata principale del Teatro, chiamato della Concordia, su una faccia, e la personificazione femminile della città di Pordenone sull'altra.

Nota bene

Le buste con la documentazione qui presa in considerazione sono state ordinate in senso cronologico dei fatti, non seguendo la progressione numerica del Fondo di appartenenza.

Si deve tenere a mente che il Teatro della Loggia ebbe due fasi ben distinte:

1. La prima parte in un momento non meglio precisato della storia di Pordenone, dal momento che la prima data certa è il 1766, e durò fino al 1802-1803, quando cessò per ordine del Comune di Pordenone che voleva adibirlo ad Archivio;
2. La seconda parte dal 1807 quando, dal momento che la Loggia non divenne mai Archivio, si costituì la Società del Teatro che si impossessò della Loggia e vi installò il nuovo Teatro; nel 1831 con la rinuncia da parte di tutti i palchisti dei propri diritti anche questo secondo teatro cessò di esistere.

NOTE

- 1 Scatola 115, fascicolo 20.
- 2 Scatola 12, fascicolo 88.
- 3 Scatola 63 fascicolo 18.
- 4 Scatola 63 fascicolo 18.
- 5 Scatola 63 fascicolo 18.
- 6 Scatola 63 fascicolo 18.
- 7 Scatola 12 fascicolo 88.
- 8 Scatola 63 fascicolo 18.
- 9 Scatola 12 fascicolo 88.
- 10 Scatola 12 fascicolo 88.
- 11 Scatola 63 fascicolo 18.
- 12 Scatola 12 fascicolo 88.
- 13 Scatola 12 fascicolo 88.
- 14 Scatola 8 fascicolo 4.
- 15 GIANNI MATTERO, *Il primo teatro di Pordenone (1807-1831)*, in *Atti dell'Accademia "San Marco" di Pordenone*, n. 18 (2016).
- 16 Scatola 22 fascicolo 3 sotto fascicolo 17.
- 17 Scatola 8 fascicolo 4.
- 18 Scatola 102 fascicolo 23.
- 19 Scatola 41 fascicolo 1.
- 20 Scatole 29 fascicolo 1.